

Schiacciante denuncia di Hanoi fatta pervenire alle delegazioni all'ONU

Gli USA hanno distrutto nel '69 oltre 1600 villaggi del Vietnam

Le operazioni della cosiddetta « pacificazione » hanno portato indiscriminatamente dolore e devastazione - Il Fronte unito cambogiano ha sferrato tre attacchi nel perimetro difensivo di Phnom Penh



NEW YORK, 4.

Massacri come quelli di Song My (il villaggio mar- tuce del Vietnam del sud dove il 16 marzo 1968 567 civili, in maggioranza vecchi, donne e bambini, furono uccisi a sangue freddo dagli americani) si sono ripetuti centinaia di volte e nel 1969 oltre 1.600 villaggi, vale a dire il 14 per cento dei villaggi del Vietnam del sud, distrutti.

La denuncia delle terribili atrocità commesse dagli americani nel Vietnam del sud dopo l'ascesa di Nixon alla presidenza è pervenuta ora per la prima volta, al palazzo di vetro dell'ONU. Se ne è fatta portavoce la delegazione ungherese la quale ha fatto distribuire a tutti gli Stati membri dell'organizzazione internazionale, sotto forma di nota verbale, una serie di documenti accompagnati da fotografie, della Repubblica democratica del Vietnam.

Uno dei documenti sottolinea espressamente che il presidente Nixon, a lungi dal porre fine alla guerra di aggressione nel Vietnam, l'ha verosimilmente estesa a tutta l'Indocina, accumulando nuovi crimini incredibilmente selvaggi contro i popoli vietnamiti, laotiani e cambogiani. Il documento ribadisce che le operazioni della cosiddetta « pacificazione » delle forze americane e del regime fantoccio di Saigon, « hanno diffuso dolore e devastazione, raso al suolo migliaia di villaggi e massacrato, ferito e reso invalidi con la tortura decine di migliaia di abitanti, vecchi, donne e bambini, indiscriminatamente ».

Un altro documento denuncia i bombardamenti su vasta scala condotti dall'aviazione americana contro zone

abitato e centri economici in diverse province della RVN nei primi quattro giorni di maggio di quest'anno. « Non si è trattato », precisa il documento, « di incidenti isolati, ma di violazioni della sovranità e della sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam ».

Le repressioni degli americani e dei mercenari del regime fantoccio non sono cessate in questi giorni neppure nell'area devastata dalle alluvioni. « Secondo le cifre ancora incomplete - si legge in un comunicato diffuso ieri a Parigi dal portavoce del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud - oltre 600 persone sono annegate, in maggioranza persone anziane, donne e bambini. Oltre 300.000 persone si trovano senza tetto. Il raccolto ed il bestiame hanno subito perdite rilevanti. Dal 1964 è il più grande flagello naturale che si sia abbattuto sul Vietnam del sud ».

« Davanti a questa calamità - prosegue il documento - gli Stati Uniti e l'amministrazione Thieu Ky Khieu, invece di prendere misure per proteggere le popolazioni e portare soccorsi ai sinistrati, hanno rilanciato le operazioni di rastrellamento nel quadro del programma di pacificazione speciale ». Esse hanno approfittato della disgrazia provocata dall'inondazione per rinchiodare la popolazione in campi di concentramento, moltiplicando così le sue sofferenze ».

La dichiarazione del GRP denuncia quindi « i rigorosi procedimenti davanti all'opinione pubblica delle forze crudeli degli Stati Uniti e dell'amministrazione fantoccio di Saigon ed esige che essi mettano immediatamente fine a tutte le operazioni militari, a tutti i bombardamenti dell'artiglieria ed a tutti gli atti terroristici nelle regioni colpite dalle inondazioni, affinché la popolazione possa tornare a portare soccorsi ai sinistrati ».

SAIGON, 4. Le forze del Fronte unito cambogiano hanno sferrato oggi tre attacchi contro postazioni mercenarie del perimetro difensivo di Phnom Penh.

L'attacco più vicino alla capitale ad appena una decina di chilometri dal centro, si è avuto a Tuk Khleang. Il portavoce del regime di Lon Nol non ha fornito dettagli sui combattimenti, limitandosi ad affermare che gli attacchi sono stati respinti. Più a nord, lungo la strada che congiunge Phnom Penh a Kompong Thom, i 20.000 uomini dell'amministrazione fantoccio che da due mesi avrebbero dovuto condurre una « grande offensiva », hanno cominciato a muoversi, per fare che cosa non si sa, « nei pressi di Taing Kau - scrive l'Associated Press - cinque battaglioni hanno dato inizio stamani ad una vasta operazione che potrebbe essere una ripresa della prima offensiva ». I battaglioni - afferma dal canto suo l'AFP - « si sono diretti a est, non hanno preso la strada numero sei che conduce direttamente a nord, per i pericoli che presenta ». Obiettivo dell'offensiva di due mesi fa è proprio quello di aprire al traffico la suddetta strada numero sei.

Nel Vietnam del Sud, i B 52 hanno effettuato, per la seconda volta in 24 ore, dopo un'interruzione di tre settimane, massicci bombardamenti in modo particolare nella provincia di Quang Tri. Le forze del FNL hanno attaccato le basi americane. In pratica il controllo della base, cioè, rimarrà sempre in mano USA.

Il comando USA ha consegnato oggi alle truppe del regime fantoccio la base di elicotteri di Soc Trang, nel quadro della « vietnamizzazione » della guerra. Per garanzia, tuttavia, nell'elicottero rimarranno cento consiglieri, istruttori e tecnici americani. In pratica il controllo della base, cioè, rimarrà sempre in mano USA.

Cooperazione nel turismo fra Italia e Romania. BUCAREST, 4. L'agenzia romana « Agorrex » ha annunciato che il vice presidente del consiglio dei ministri romeno, János Fazekas, ha ricevuto oggi la delegazione italiana del ministero del turismo e dello spettacolo, diretta dal sottosegretario Gianni Usvardi, attualmente in visita in Romania. I colloqui hanno riguardato « i problemi amministrativi e cooperazione bilaterale nel campo del turismo ».

Gravi rivelazioni a Tel Aviv

Opere militari di Israele installate dopo la tregua

Enormemente rafforzata la « linea Bar-Lev » sul Canale - Vertice tra Egitto, Libia e Sudan - Sanguinose sparatorie negli ultimi giorni ad Amman

TEL AVIV, 4. Israele ha approfittato della tregua per realizzare sul Canale un imponente programma di opere militari che hanno rafforzato grandemente la cosiddetta « linea Bar-Lev »: le truppe israeliane sono ora pronte all'azione per il caso che allo scadenza della tregua, domani, si riprendano le attività belliche. Queste gravi rivelazioni sono state fatte da un alto ufficiale di Tel Aviv durante una riunione con i corrispondenti di guerra israeliani in visita alla linea fortificata sul Canale. Sulla stampa non sono stati riferiti, ovviamente, particolari delle nuove installazioni e tanto meno notizie sull'armamento di cui sono state dotate in questo periodo le posizioni israeliane. Il Jerusalem Post si sofferma a descrivere i nuovi bunker (in grado di resistere ai colpi dei pezzi da 203 millimetri), i nuovi grandi depositi di carburante, le nuove cunicoli e i nuovi riflettori, la fabbrica di ghiaccio per la truppa e la « flotta di giganteschi autocarri continuamente in movimento per portare verso il fronte viveri freschi ».

Ma quando si legge sugli stessi giornali di questa mattina la dichiarazione sull'« imponente potenza dell'esercito israeliano » fatta dal vice primo ministro Ygal Alon di vent'anni misterioso quel che è accaduto in realtà sul Canale, dove Davan e Bar-Lev non hanno approfittato

della tregua per curarsi solo di problemi di vantaggio. Ha detto Alon a una delegazione del movimento sionista americano, che Israele è più forte oggi che allo inizio della tregua, tre mesi or sono, e che « è pronto ad ogni eventualità », pur essendo disposto a « prorogare indefinitamente la tregua ».

Un portavoce israeliano ha oggi smentito la notizia pubblicata dalla stampa libanese - secondo la quale sessanta piloti israeliani sono giunti l'otto ottobre a Cipro dove nella base di Akrotiri, avrebbero cominciato un periodo di addestramento di tre mesi.

IL CAIRO, 4. L'Egitto si è oggi dichiarato pronto ad accettare un prolungamento della tregua sul Canale, a condizione che esso porti a una ripresa della missione Jarring. Lo ha dichiarato il portavoce governativo Munir Hafiz il quale ha aggiunto che le forze armate della RAU sono pronte a controbattere qualsiasi azione che gli israeliani tentassero di sorpresa. « Noi - ha detto ancora Hafiz - non abbiamo fiducia in Israele e la nostra sfiducia è giustificata dalle sue azioni del passato ». Il portavoce ha aggiunto che i primi colti sono stati sparati da una auto civile in corsa su una pattuglia militare. Gli scontri si sono protratti per sei ore e hanno provocato in totale la morte di quindici persone, fra cui alcuni soldati.

Dopo il Presidente sudanese Numeiri anche il leader libico Gheddafi è giunto al Cairo per discutere con Sadat le questioni militari e la situazione determinata in Giordania dopo la nomina di Wasfi Tell, esponente della destra, a Primo Ministro: al Cairo è giunto anche il leader della Organizzazione per la liberazione della Palestina Arafat. Non si sa se egli parteciperà direttamente, come quarto interlocutore, al vertice tripartito, ma è certo che egli discuterà con i tre Presidenti i problemi connessi con l'ascesa di Tell a capo del governo giordano. E' da notare che Sadat aveva richiamato nei giorni scorsi l'ambasciatore egiziano ad Amman Osman Nouri e ieri ha disposto che questi non rientri per il momento in sede.

Nella giornata di ieri, inoltre, un ulteriore motivo di allarme si è aggiunto in seguito alle sparatorie avvenute ad Amman. Non è ancora chiaro che cosa è realmente accaduto e su chi ricada la responsabilità degli incidenti, nei quali sono stati coinvolti soldati, poliziotti, civili e guerriglieri. Un comunicato del governo di Amman sostiene che i primi colpi sono stati sparati da una auto civile in corsa su una pattuglia militare. Gli scontri si sono protratti per sei ore e hanno provocato in totale la morte di quindici persone, fra cui alcuni soldati.

Ampio consenso dell'ONU alla mozione afroasiatica

Il ritiro di Israele chiesto con 57 «sì» contro 16 «no»

Le astensioni sono state 39 - Proposte una proroga di tre mesi del « cessate il fuoco » e la ripresa dei negoziati di pace - Minacciosa reazione negativa di Washington e Tel Aviv

In California Approvate risoluzioni per il ritiro dal Vietnam

WASHINGTON, 4. In California, nelle città di San Francisco e di Marin, si è votato ieri anche su risoluzioni che chiedono il ritiro delle truppe statunitensi dal sud est asiatico; le risoluzioni, che chiedono al presidente ed al Congresso « di iniziare immediatamente il ritiro totale di tutte le forze militari statunitensi dal sud est asiatico », in modo che sia completato « non più tardi del 30 giugno del 1971 », sono state approvate con 102-211 voti a favore e 97-53 contrari a San Francisco, e con 39-227 preferenze contro 33 mila 827 a Marin. Quando sono state fornite tali cifre mancava allo spoglio solo il due per cento dei voti, che non basta a modificare la maggioranza.

NEW YORK, 4. L'assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi una risoluzione che chiede un prolungamento di tre mesi per la tregua nel Medio Oriente e la ripresa immediata dei colloqui di pace. La risoluzione, proposta da paesi africani e asiatici, è stata approvata con 57 voti a favore, 16 contrari e 39 astensioni.

La risoluzione afro asiatica, oltre a chiedere novanta giorni di proroga per il « cessate il fuoco » e la ripresa dei negoziati di pace, sollecita lo sgombrare dei territori occupati da Israele dopo la « guerra dei sei giorni ». L'importante voto dell'assemblea generale delle Nazioni Unite è venuto a conclusione del dibattito sul Medio Oriente. Grave e immediata è stata la reazione degli Stati Uniti e di Israele, i quali hanno fatto subito sapere che il documento approvato non costituiva la base necessaria alla ripresa della missione Jarring, interrotta nel settembre scorso in seguito al ritiro di Tel Aviv dal negoziato indiretto. La risoluzione era stata presentata da diciotto Nazioni afroasiatiche più la Jugoslavia, la Francia dal canto suo era riuscita a farvi introdurre alcuni emendamenti che ne avevano in parte attenuato il significato. Israele e parte dei paesi capitalistici l'avevano però ritenuta inaccettabile.

nonostante le modifiche francesi. Anche sei paesi arabi (Algeria, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita, Siria e Sud Yemen) per motivi opposti a quelli degli Stati occidentali, avevano annunciato che non avrebbero votato a favore: essi ritenevano infatti « troppo debole » il suo contenuto, specie dopo gli emendamenti francesi. Un'altra risoluzione era stata presentata dall'Argentina a nome di 19 Nazioni Latino americane ed una terza, con valore esclusivamente tattico, dagli Stati Uniti.

Makarios in Giappone

TOKYO, 4. Il presidente cipriota, arcivescovo Makarios, è giunto oggi a Tokyo per una visita ufficiale in Giappone di sei giorni. Makarios è accompagnato dal ministro degli esteri, Spyros Kyprianos, da sei alti dirigenti del governo cipriota. Durante il suo soggiorno in Giappone l'arcivescovo Makarios si incontrerà domani con il primo ministro Eisaku Satō; domenica sarà ospite ad una colazione offerta in suo onore al palazzo imperiale dall'imperatore Hirohito e dall'imperatrice Nagako; nei giorni successivi visiterà Osaka e Kyoto.

Il presidente pakistano visiterà la Cina

ISLAMABAD (Pakistan), 4. E' stato annunciato ufficialmente che il presidente pakistano, Yahya Khan, si reccherà in visita ufficiale in Cina dal 10 al 14 novembre, su invito del governo di Pechino.

Nuovo concordato Vaticano-Spagna

MADRID, 4. Si sono conclusi dopo di versi anni i colloqui per la revisione del concordato fra lo Stato spagnolo e la Città del Vaticano. Lo rivelano i fonti attendibili. Il nuovo accordo che sostituirà quello attualmente in vigore da due decennate anni, dovrebbe essere concluso fra breve.

DALLA 19

democratici che più volte si era pronunciato per Nixon; nella stessa mozione gran parte dei candidati repubblicani ultras, che il presidente aveva appoggiato, tra cui George Murphy, non sono stati eletti. Inoltre non si può fare a meno di notare che le votazioni di ieri possono risultare molto importanti per la corsa alla presidenza nel '72, in quanto i democratici - che - hanno investito in un giorno una situazione di estrema difficoltà, analoga a quella del 1960 nei governatori - hanno oggi un loro governatore in stati in cui per tradizione quel posto assicura una notevole influenza nella campagna presidenziale: l'Ohio, la Pennsylvania, il Wisconsin, il Minnesota, la Florida, tutti stati con numerosi « voti elettorali presidenziali ». Inoltre un altro fattore di rilievo è il fallimento della « strategia repubblicana per il Sud », risultato dell'elettorato in stati come la Florida e la Carolina del Sud dove Agnew aveva condotto personalmente la campagna elettorale. Anche tra i candidati progressisti, che il vice presidente aveva ferocemente attaccato durante la « morte politica » solo Gore è caduto nel Tennessee, mentre tutti gli altri da Montevideo del Michigan a New York sono usciti vittoriosi.

Le prime reazioni all'esito del voto erano già venute nel corso della notte, a metà dello scrutinio Nixon aveva fatto sapere dalla sua residenza di San Clemente che il suo partito aveva vinto. Ziegler di essere « molto soddisfatto », aggiungendo che i seggi conquistati al Senato consentivano l'approvazione di molti progetti governativi nel prossimo anno. Più cauto è stato però poche ore dopo uno dei consiglieri del presidente, Robert Finch, il quale dopo aver detto che la consultazione non avveniva di registrarne una tendenza nazionale a favore del « no » degli altri, ha spiegato che « se Nixon non si fosse impegnato nella campagna elettorale, il risultato sarebbe stato molto diverso ».

Anche Spiro Agnew ha voluto parlare prima di conoscere i risultati completi, ammettendo in parte l'insuccesso del suo partito, ma giustificandolo con una motivazione quanto meno singolare: anche se i repubblicani non sono riusciti ad ottenere il controllo del Congresso, il paese ha attraversato un cambiamento ideologico tale da « non permetterci di essere realmente deluso ». A queste affermazioni ha replicato poco dopo il presidente del partito democratico, Lyndon B. Johnson, che Agnew, dicendo di non capire come si possa parlare di vittoria quando il suo partito ha conquistato nuovi seggi, « ha commesso nuovi peccati, e non è riuscito a mantenere le promesse ».

Per quello che riguarda la geografica del voto, non si sono verificati troppe sorprese: sono stati solo date alcune risultanze ad interrogarli che si poneva un filo a terra nello stato di New York, mentre il governatore uscente Nelson Rockefeller è stato confermato per la quarta volta consecutiva, battendo il candidato democratico Arthur Goldberg, per il seggio senatoriale. Il candidato conservatore James Buckley, appoggiato da Nixon, ha perso il seggio, ma appoggerà le proposte, ha battuto con il 38 per cento dei voti - sia il democratico Richard Ottinger, sia il repubblicano progressista Charles Goodrich. Oltre a questo, l'unico senatore cattolico è stato riconfermato dalla Casa Bianca è stato quello di Robert Taft jr., nipote del 27. presidente, e quello di Hubert H. Humphrey, ex governatore del Missouri, eletto per il Senato il democratico Howard M. Metzenbaum.

L'intervento diretto di Nixon non è però valso a salvare il suo partito che ha perduto sia il senato che il congresso. La vittoria della Florida è un vantaggio dei democratici. Reubin Askew e Lawton Chiles; anche in California dove Ronald Reagan, governatore repubblicano uscente, ha battuto il democratico, la politica del presidente, ha battuto, però di stretta misura, modificando le previsioni, il candidato uscente, nelle elezioni per il Senato il democratico Tim Wirth, figlio dell'ex campione mondiale dei pesi massimi, ha sconfitto il monarca George Murphy, che aveva ricevuto dal presidente un'importante appoggio. Anche nell'Illinois il democratico Adlai Stevenson III ha battuto l'avversario repubblicano. C'è anche da rilevare che per la prima volta in mezzo secolo (dopo il 1928) un democratico ha vinto la presidenza nel Tennessee.

Per quello che riguarda i risultati che venivano dati per scontati, il più significativo appare il successo personale del senatore democratico del Maine, Edmund Muskie, candidato alla vice presidenza nel '68, perso nella carica che molti consideravano l'antagonista di Nixon nel '72, il quale ha nella maggioranza la percentuale del voto rispetto alle precedenti elezioni; di rilievo è anche da considerare l'affermazione di Edw. Brooke, democratico, nel suo secondo mandato, Massachusetts, un'affermazione che supera le previsioni della vaticina, Kennedy - che ha ottenuto solo meno del settanta per cento dei voti, dimostrando che la sua vittoria a Pechino di Chappaquiddick non ha messo sull'elettorato - ha dichiarato ancora in volta di riprendere alla loro presidenza nel '72, il suo partito. « Massachussetts - ha detto - si attende che torni alla Senato ed ho tutte le intenzioni di farlo. Voglio essere una voce di pace nel Senato degli Stati Uniti ».

A' Senato torna l'ex vice presidente e candidato democratico alla presidenza nel '68 Hubert Humphrey, se ha ottenuto un buon successo nel Minnesota, dove il suo partito ha avuto lo stato posto a sua disposizione della nomina a vicepresidente candidato del senatore Mc Carthy; appena conosciuti i risultati, Humphrey ha annunciato che non si ripresenterà candidato nel '72 per la presidenza.

Jane Fonda rimessa in libertà

Jane Fonda, arrestata martedì all'aeroporto di Cleveland, sotto l'accusa di contrabbando e di agitazione, è stata rimessa in libertà dopo dieci ore di limbo, e dopo il pagamento di una duplice cauzione di 5.500 dollari. L'altrice, dopo il suo rilascio, ha detto di essere stata trattata per motivi politici; « sono cresciuta - ha aggiunto - come un bianco, nella classe media americana, credendo che l'America fosse il simbolo della democrazia, che significa potere del popolo; invece il popolo è maltrattato se si ribella e parla contro l'ingiustizia ». Jane Fonda ha poi spiegato di « essere stata maltrattata » dagli agenti che è stata accusata di aver aggredito e che le medicine trovate nei suoi bagagli (da cui l'imputazione di contrabbando) le sono state prescritte dal medico.

Per la soluzione dei problemi in sospenso

Progressi nei colloqui dei quattro su Berlino

Lo afferma un comunicato ufficiale diffuso al termine della nona riunione degli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, URSS e USA

BERLINO, 4. Ha avuto luogo oggi, dalle 10,30 alle 13,30, la nona seduta per lo scambio di vedute (date la definizione ufficiale) fra gli ambasciatori delle quattro grandi potenze vincitrici della seconda guerra mondiale: URSS, USA, Gran Bretagna e Francia. Oggetto della riunione, come delle altre, è la ricerca di un accordo per la soluzione di alcuni aspetti del problema berlinese. I risultati della riunione sono stati positivi. Lo afferma un comunicato ufficiale.

Belgrado Colloqui Tito-Ceausescu sulla sicurezza europea

Belgrado, 4. Si sono conclusi oggi i colloqui tra Tito e il presidente romeno Nicolae Ceausescu. A quanto informa la Tanjug, le conversazioni hanno affrontato i temi della sicurezza europea e i due statisti si sono anche accambiati i reciproci punti di vista sulla situazione esistente all'interno del movimento operaio internazionale, nel quadro del desiderio comune di sviluppare le relazioni sul piano bilaterale e multilaterale. Una particolare attenzione è stata rivolta ai problemi del disarmo, la cui soluzione dovrà essere trovata, secondo i due leader, all'interno delle Nazioni Unite anche se, a quanto affermano alcuni osservatori belgradesi, sia Tito che Ceausescu hanno dimostrato un certo interesse nei confronti dell'ultima proposta cinese per una conferenza mondiale su questi problemi. Sia il contenuto dei brindisi fatti ieri sera che il comunicato finale confermano l'impressione che i due paesi mettono con molta forza l'accento sui problemi dell'autonomia e della sovranità e sull'importanza che questi incontri periodici fra i due paesi hanno « per la collaborazione fra i parlamenti socialisti e per lo sviluppo delle relazioni internazionali ».

Il processo di distensione

Verso la conclusione positiva dei colloqui tra Bonn e Varsavia

Varsavia, 4. Domani si avrà una indicazione abbastanza precisa sulla durata del negoziato polacco-tedesco occidentale: si moltiplicano i rumori che gli esperti di diritto internazionale delle due delegazioni per chiarire e definire i dettagli del progetto di trattato, da presentare nel pomeriggio alle due delegazioni al completo. Dopo questa riunione plenaria potranno essere tirate le somme della trattativa. Il ministro degli Esteri tedesco occidentale, Scheel, deciderà allora se tornare per la fine settimana a Bonn, come in precedenza previsto, o restare a Varsavia, portare rapidamente avanti il negoziato e tornare una data per la firma dell'accordo. Questa, si dice sempre più insistentemente, potrebbe essere apposta personalmente dal cancelliere Brandt. Stamani dopo un'altra ora di colloquio a quattro occhi fra Scheel e Jedychowski, un incontro separato tra i due vicesegretari degli Esteri e le rispettive delegazioni e una riunione plenaria di oltre un'ora, il nodo del negoziato sembra dunque essere stato sciolto, o comunque avviato verso una più rapida soluzione. I portavoce delle due delegazioni, e in particolare quello tedesco occidentale, hanno parlato oggi di « ulteriori progressi in direzione di un chiarimento dei suoi punti ». E' stato inoltre sottolineato che l'atmosfera creata tra i due paesi è « molto positiva ». Il punto controverso della cosiddetta « monarhia tedesca » in Polonia su cui toro oggi nuovamente la stampa polacca, non pare oggi più di ieri costituire un ostacolo.

Franco Fabiani